



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, mercoledì 30 luglio 2014*

A cura dell'Ufficio stampa Gesco  
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
[www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## **Afro-Napoli United giocherà sul campo sportivo Alberto Vallefucio di Mugnano**

***Antonio Gargiulo: "Inaccettabile che in una città come Napoli non ci siano strutture adeguate ad ospitare squadre che, oltre a fare calcio, fanno aggregazione"***

NAPOLI, 29 luglio 2014 - La squadra multietnica Afro-Napoli United per la stagione calcistica 2014-2015 giocherà sul campo sportivo Alberto Vallefucio di Mugnano di Napoli. L'accordo è il frutto della ricerca di un luogo di aggregazione che l'Afro-Napoli aveva intrapreso già da qualche mese senza risultati. "È inaccettabile che in una città come Napoli non ci siano strutture adeguate ad ospitare squadre che, oltre a fare calcio, fanno aggregazione e integrazione - sottolinea il presidente Antonio Gargiulo - Non siamo graditi ai gestori dei campi, che preferiscono far giocare le scuole calcio, né tantomeno a chi dovrebbe garantire l'ordine pubblico, perché abbiamo un gran numero di tifosi al seguito".

In mancanza di strutture e spazi di aggregazione sociale e sportiva in città, l'Afro-Napoli trova ospitalità nella provincia. Soddisfatto dell'esito del protocollo d'intesa formalizzato ieri tra l'associazione sportiva dilettantistica e i vertici dell'impianto di Mugnano, Gargiulo annuncia anche che, con la nuova stagione calcistica, comincerà una stagione di collaborazioni con associazioni e comitati cittadini, tra cui quelli nati all'indomani della lotta agli inceneritori e alle discariche, del territorio nord-occidentale di Napoli. "Di pari passo all'antirazzismo e al sostegno di percorsi di integrazione sociale - spiega il presidente dell'Afro-Napoli United - crediamo che sia importante fare nostre altre battaglie di civiltà, ad esempio quella per la difesa del diritto alla salute e a vivere in un ambiente sano. Per questo inauguriamo la nuova stagione calcistica nel segno della partecipazione e del valore del fare rete".

Ufficio stampa:  
0817872037 int. 224  
[marianocerino@gescosociale.it](mailto:marianocerino@gescosociale.it)

## Afro-Napoli United giocherà sul campo sportivo Vallefucio di Mugnano

Martedì, 29 Luglio 2014 13:24 |  | 



La squadra multietnica Afro-Napoli United per la stagione calcistica 2014-2015 giocherà sul campo sportivo Alberto Vallefucio di Mugnano di Napoli. L'accordo è il frutto della ricerca di un luogo di aggregazione che l'Afro-Napoli aveva intrapreso già da qualche mese senza risultati.

“È inaccettabile che in una città come Napoli non ci siano strutture adeguate ad ospitare squadre che, oltre a fare calcio, fanno

aggregazione e integrazione - sottolinea il presidente Antonio Gargiulo - Non siamo graditi ai gestori dei campi, che preferiscono far giocare le scuole calcio, né tantomeno a chi dovrebbe garantire l'ordine pubblico, perché abbiamo un gran numero di tifosi al seguito”.

In mancanza di strutture e spazi di aggregazione sociale e sportiva in città, l'Afro-Napoli trova ospitalità nella provincia. Soddisfatto dell'esito del protocollo d'intesa formalizzato ieri tra l'associazione sportiva dilettantistica e i vertici dell'impianto di Mugnano, Gargiulo annuncia anche che, con la nuova stagione calcistica, comincerà una stagione di collaborazioni con associazioni e comitati cittadini, tra qui quelli nati all'indomani della lotta agli inceneritori e alle discariche, del territorio nord-occidentale di Napoli. “Di pari passo all'antirazzismo e al sostegno di percorsi di integrazione sociale - spiega il presidente dell'Afro-Napoli United - crediamo che sia importante fare nostre altre battaglie di civiltà, ad esempio quella per la difesa del diritto alla salute e a vivere in un ambiente sano. Per questo inauguriamo la nuova stagione calcistica nel segno della partecipazione e del valore del fare rete”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca

29/07/2014



## La squadra multietnica Afro-Napoli giocherà sul campo di Mugnano

NAPOLI. La squadra multietnica Afro-Napoli United per la stagione calcistica 2014-2015 giocherà sul campo sportivo Alberto Vallefuoco di Mugnano di Napoli. L'accordo è il frutto della ricerca di un luogo di aggregazione che l'Afro-Napoli aveva intrapreso già da qualche mese senza risultati. "È inaccettabile che in una città come Napoli non ci siano strutture adeguate ad ospitare squadre che, oltre a fare calcio, fanno aggregazione e integrazione - sottolinea il presidente Antonio Gargiulo - Non siamo graditi ai gestori dei campi, che preferiscono

far giocare le scuole calcio, né tantomeno a chi dovrebbe garantire l'ordine pubblico, perché abbiamo un gran numero di tifosi al seguito".

In mancanza di strutture e spazi di aggregazione sociale e sportiva in città, l'Afro-Napoli trova ospitalità nella provincia. Soddisfatto dell'esito del protocollo d'intesa formalizzato ieri tra l'associazione sportiva dilettantistica e i vertici dell'impianto di Mugnano, Gargiulo annuncia anche che, con la nuova stagione calcistica, comincerà una stagione di collaborazioni con associazioni e comitati cittadini, tra qui quelli nati all'indomani della lotta agli inceneritori e alle discariche, del territorio nord-occidentale di Napoli. "Di pari passo all'antirazzismo e al sostegno di percorsi di integrazione sociale - spiega il presidente dell'Afro-Napoli United - crediamo che sia importante fare nostre altre battaglie di civiltà, ad esempio quella per la difesa del diritto alla salute e a vivere in un ambiente sano. Per questo inauguriamo la nuova stagione calcistica nel segno della partecipazione e del valore del fare rete".

## La squadra multietnica Afro-Napoli giocherà sul campo di Mugnano

Roma OnLine |  1 | 21 ore fa

NAPOLI. La squadra multietnica Afro-Napoli United per la stagione calcistica 2014-2015 giocherà sul campo sportivo Alberto Vallefucio di Mugnano di Napoli. L'accordo è il frutto della ricerca di un ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: [antonio gargiulo afro napoli](#)

Luoghi: [mugnano napoli](#)

Tags: [aggregazione stagione calcistica](#)



## AFRONAPOLI TROVA UN CAMPO MA FUORI CITTÀ

Giocherà sul campo sportivo Alberto Vallefucio di Mugnano. "Inaccettabile che in una città come Napoli non ci siano strutture adeguate ad ospitare squadre che, oltre a fare calcio, fanno aggregazione"

La squadra multietnica Afro-Napoli United per la stagione calcistica 2014-2015 giocherà sul campo sportivo Alberto Vallefucio di Mugnano di Napoli. L'accordo è il frutto della ricerca di un luogo di aggregazione che l'Afro-Napoli aveva intrapreso già da qualche mese senza risultati. "È inaccettabile che in una città come Napoli non ci siano strutture adeguate ad ospitare squadre che, oltre a fare calcio, fanno aggregazione e integrazione - sottolinea il presidente Antonio Gargiulo - Non siamo graditi ai gestori dei campi, che preferiscono far giocare le scuole calcio, né tantomeno a chi dovrebbe garantire l'ordine pubblico, perché abbiamo un gran numero di tifosi al seguito".

In mancanza di strutture e spazi di aggregazione sociale e sportiva in città, l'Afro-Napoli trova ospitalità nella provincia. Soddisfatto dell'esito del protocollo d'intesa formalizzato ieri tra l'associazione sportiva dilettantistica e i vertici dell'impianto di Mugnano, Gargiulo annuncia anche che, con la nuova stagione calcistica, comincerà una stagione di collaborazioni con associazioni e comitati cittadini, tra qui quelli nati all'indomani della lotta agli inceneritori e alle discariche, del territorio nord-occidentale di Napoli. "Di pari passo all'antirazzismo e al sostegno di percorsi di integrazione sociale - spiega il presidente dell'Afro-Napoli United - crediamo che sia importante fare nostre altre battaglie di civiltà, ad esempio quella per la difesa del diritto alla salute e a vivere in un ambiente sano. Per questo inauguriamo la nuova stagione calcistica nel segno della partecipazione e del valore del fare rete".

AfroNapoli United

@nelpaeseit

# La squadra multi-etnica Afro-Napoli ##giocherà sul campo di Mugnano



NAPOLI. La squadra multi-etnica Afro-Napoli United per la stagione calcistica 2014-2015 giocherà sul campo sportivo Alberto Vallefucio di Mugnano di Napoli. L'accordo è il frutto della ricerca di un luogo di aggregazione che l'Afro-Napoli aveva intrapreso già da qualche mese senza risultati. Data: Mar, 29/07/2014  
Immagine notizia : Nel focus: no leggi tutto

Il post dal titolo: «La squadra multi-etnica Afro-Napoli ##giocherà sul campo di Mugnano» è apparso il giorno 29/07/2014, alle ore 16:37, sul quotidiano online *il Roma* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Provincia di Napoli.

Questo è solo un estratto, per leggere il testo completo [vai all'articolo originale.](#)

Fabbisogni, l'Istat certifica «forti divari». Lo squilibrio Milano-Napoli  
**Asili e scuole, scippo al Sud da 700 milioni**

**Marco Esposito**

Ora ci sono i dati. Istat e non solo. E certificano l'assurdo di adottare la spesa storica per assegnare ai Comuni i fabbisogni in materia di scuola e asili nido: una torta da 5,6 miliardi di euro che si è scelto di suddividere replicando appunto la spesa storica per asili nido, mense scolastiche, manuten-

zione di edifici e così via. Un vero e proprio trucco contabile che consente di sottrarre oltre 700 milioni di euro all'anno dai bisogni concreti del Mezzogiorno verso i municipi del Centronord. Il regalo più sostanzioso lo riceve Milano (79 milioni) mentre Napoli si vede sottrarre 66 milioni.

> Segue a pag. 7

**Il federalismo**

# Fabbisogni scuole e asili nido scippo al Sud da 700 milioni

L'Istat: «Forti divari territoriali i servizi all'infanzia sono al 27% in Emilia e al 2,7 in Campania»

**Marco Esposito**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Guadagnano anche Roma (74 milioni) e Torino (45 milioni) mentre Bari si vede sottrarre quasi 7 milioni l'anno e Reggio Calabria 2,6. C'è chi nel Mezzogiorno - dopo le inchieste del Mattino che evidenziavano l'assurdo di assegnare un fabbisogno zero ai comuni che avevano asili zero (solo il 22,5% dei Comuni del Sud ha attivato il servizio) - annuncia battaglia, con il presidente della Campania Stefano Caldoro che indica la Conferenza Stato-Autonomie locali come il momento del confronto decisivo. «C'è da difendere un diritto costituzionale - ha affermato Caldoro - sono certo che ci sarà il sostegno di tutti in sede di Conferenza unificata e sono certo, se il governo dovesse insistere, che non mancheranno sostegni autorevoli all'azione di impugnativa al provvedimento. Su questi temi non ci sono differenze politiche: la Campania e il Sud devono fare squadra, senza distinguo, in gioco c'è il nostro futuro». La prossima riunione Stato-Città è prevista per oggi, tuttavia all'ordine del giorno

non ci sono ancora i decreti sui fabbisogni standard adottati dal governo soltanto mercoledì 23 luglio.

Ma restiamo alle cifre, anche perché sono i dati che danno forza agli argomenti di chi ha a cuore i diritti civili e sociali dei meridionali.

L'Istat ieri ha diffuso un dettagliato rapporto sull'offerta comunale di asili nido e altri servizi per l'infanzia, intesa come i bambini che non hanno ancora compiuto 3 anni. Secondo gli obiettivi europei per il 2020 fissati a Lisbona, il 30% dei piccoli dovrebbe frequentare un asilo nido. In Italia rileva l'Istat siamo al 12,3%, con un dato in lenta crescita rispetto al 9% del 2003/2004. Peraltro nel 2011, per la prima volta dal 2004, si è avuto un decremento del numero di bambini beneficiari dell'offerta comunale di asili nido (-0,04% nel 2011) confermato anche nel 2012 (-1,4%). Il report Istat segnala la

quota di Comuni che offre il servizio (pari al 50% in media) e sottolinea che - a causa della flessione delle nascite - nel 2012/2013 sono in calo le iscrizioni agli asili nido comunali (2.600 utenti in meno rispetto all'an-

no precedente) e in misura più contenuta i contributi dei Comuni ai nidi privati o alle famiglie (circa 300 bambini in meno). Ciò nonostante la quota di popolazione coperta è in lieve crescita attestandosi poco sopra il 12% medio.

Il 12% - e non è un caso - era proprio lo standard suggerito al governo dal consulente del ministero dell'Economia Marco Stradiotto per evitare all'esecutivo di Matteo Renzi la brutta figura di assegnare addirittura un fabbisogno zero di asili nido a chi non ha attivato il servizio o ha un servizio insufficiente. Diamo un fabbisogno 12% a tutti i Comuni sotto quel livello - era il ragionamento di Stradiotto, ex senatore Pd molto esperto di federalismo - e assegnamo il fabbisogno storico a chi è al di sopra, per premiare il buon servizio offerto. Una proposta che è stata scartata perché non in li-

nea con la regola di passare dalla spesa storica ai fabbisogni standard senza aggravii di costi. L'alternativa corretta, insomma, era di portare tutti al 12% ma ciò equivaleva a togliere fabbisogno (e risorse, visto che i fabbisogni standard serviranno a ripartire il fondo di solidarietà comunale) ai Comuni più virtuosi e in particolare a quelli dell'Emilia Romagna la quale, come conferma l'Istat, è in testa per i servizi all'infanzia per quota di bambini serviti (con il 27%) mentre Campania e Calabria non arrivano al 3%. La nostra regione è esattamente a un decimo dell'Emilia Romagna, con il 2,7%.

La spesa storica, insomma, è un pessimo indicatore dei fabbisogni, infatti - scrive l'Istat - nel Mezzogiorno «nel 2012 la spesa pro-capite si attesta sui 203 euro per bambino, valore quasi quattro volte inferiore rispetto alla media italiana». E lo stesso premier Renzi, nel forum al mattino il 14 maggio scorso, aveva riconosciuto il problema e si era impegnato a cambiare.

Come si può correggere una tale distorsione storica in sede di applicazione del federalismo? Il Mattino ha elaborato una simulazione per otto grandi comuni che parte dai dati ufficiali della Sose, la società del ministero dell'Economia e della Banca d'Italia che ha elaborato i conteggi per i 6.702 Comuni che si trovano nelle regioni a statuto ordinario (quelle a statuto speciale sono esentate dai rischi del federalismo).

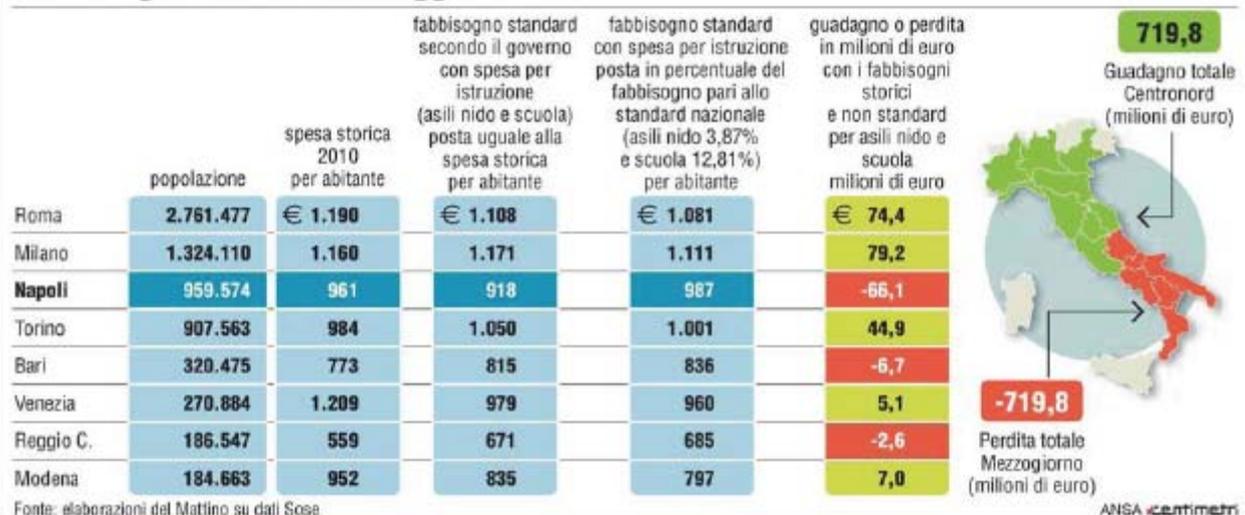
La spesa per il capitolo istruzione a carico dei Comuni (mense scolastiche, manutenzione edifici, servizi di accompagnamento per i disabili e così via) ammonta a 4,3 miliardi pari al 12,81% dei 33,9 miliardi ripartiti dal governo con le tabelle approvate il 23 luglio. Il metodo adottato per stimare il fabbisogno «standard» (e non quello storico, che replica i divari di cittadinanza esistenti) è appunto di considerare corretta una quota del fabbisogno pari al 12,81% per ciascun Comune. Analogamente per gli asili nido (che hanno una spesa complessiva di 1,3 miliardi) lo standard è il 3,87%. Adottando per esempio il 12,81% e il 3,87% a Milano, si scopre che dovrebbe vedersi assegnati 45 euro per abitante per gli asili nido e 150 per la scuola invece degli 88 e 167 legati alla spesa storica. Napoli dovrebbe vedersi riconosciuti 35 per gli asili nido e 118 per la scuola invece di soli 15 e 69 euro. Tirate le somme, Milano che secondo le tabelle del governo è un Comune oggi leggermente sottofinanzia-

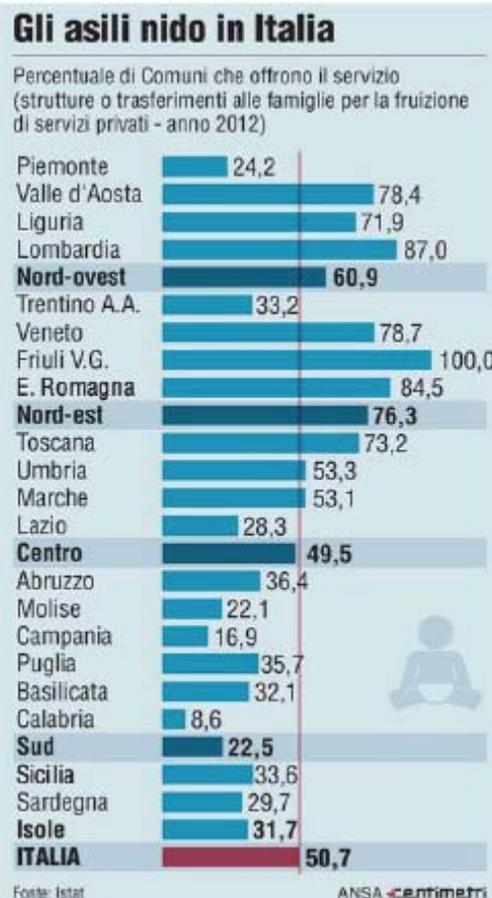
to, diventerebbe un Comune chiamato a tirare la cinghia; mentre Napoli, che al contrario secondo il governo è una città sovrafinanziata, diventerebbe una città da rafforzare economicamente.

Va sottolineato che - pur con le correzioni indicate - il fabbisogno procapite a Milano sarebbe di 1.111 euro per abitante, comunque superiore a quello di Napoli di 987 euro, con un vantaggio di 124 euro per ciascun cittadino milanese. Le tabelle approvate in via preliminare dal governo, però, grazie al trucco della spesa storica per istruzione e asili nido assegnano ben 253 euro in più a ogni milanese, rispetto al napoletano. In effetti già oggi, se si guarda alla spesa storica del 2010 alla base delle elaborazioni della Sose, un milanese riceve in servizi locali 199 euro per abitante più di un napoletano. Viene da chiedersi se l'obiettivo del federalismo fiscale era aumentare per decreto tale divario (portandolo appunto da 199 a 253 euro) invece di renderlo più equo (riducendolo da 199 a 124) come nel caso di un'adeguata attribuzione degli standard.

## I fabbisogni "storici" danneggiano il Sud

www.mattino.it | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2





## Cento anziani in vacanza a settembre

**FRATTAMAGGIORE (teresa cerisoli)** - Anche quest'anno, l'amministrazione comunale ha promosso il soggiorno climatico estivo, di tipo marino, per cento anziani residenti in città. Il soggiorno, della durata di sette giorni, in accordo con la consulta degli anziani, si terrà a partire dal prossimo tredici settembre. La consulta degli anziani ha individuato come location la regione Campania, preferibilmente Paestum. Qualora, però, non fosse possibile effettuare il soggiorno nella località saletnitana, a causa di costi proibitivi, l'amministrazione provvederà, attraverso una indagine di mercato, a individuare un complesso alberghiero del medio litorale adriatico, costa abruzzese o

marchigiana. Il primo cittadino **Francesco Russo** e l'assessore alle Politiche sociali **Virginia Di Caterino** hanno informato i cittadini attraverso manifesti pubblici. Il soggiorno è indirizzato agli anziani, di entrambi i sessi, che hanno superato il sessantacinquesimo anno di età; per i coniugi basterà che un solo componente abbia tale requisito. Così come concordato con la consulta degli anziani, tutti i partecipanti saranno tenuti a partecipare alla spesa di gestione del servizio, in rapporto al proprio reddito Isee 2013, con una quota che va dal 30 al 100 per cento dell'importo del soggiorno. La quota di compartecipazione dovrebbe partire da un minimo di 84 euro, per Isee da 0 a 6440,59 euro, ad una di 280 euro per i redditi superiori a 15000 euro. Qualora i costi del soggiorno complessivo saranno inferiori anche il calcolo

delle quote sarà rimodulato. Il soggiorno climatico è l'espedito che molte coppie di coniugi anziani usano per potersi spostare dalla città, senza essere di peso ai figli. E' l'occasione anche per gli anziani soli di spostarsi nelle località marittime e poter usufruire dei benefici del mare e del sole. Il soggiorno climatico assume una valenza terapeutica, preventiva, di recupero psico-fisico e di socializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Servizi sociali e nomine, 17 indagati

*Nel mirino l'incarico di Giuseppe Gambardella a coordinatore di Piano dell'Ambito C7*

**CASERTA** (*Antonella Giannattasio*) - Per ricoprire l'incarico era richiesta 'alta professionalità'. **Giuseppe Gambardella**, però, ha solo una laurea triennale in Sacra Teologia. Bufera sulla nomina a coordinatore direttore dell'Ufficio di Piano dell'Ambito C7 dell'ex dirigente alle Politiche sociali del Comune di Caserta. Diciassette gli avvisi di garanzia notificati dal Nucleo di polizia tributaria di Caserta a firma del sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere **Silvio Marco Guarriello**. Nel registro degli indagati, uno dietro l'altro, i nomi dell'ex sindaco di Caserta **Nicodemo Petteruti**, del suo successore **Pio Del Gaudio**, delle ex fasce tricolori di Casagiove e San Nicola La Strada, **Vincenzo Melone** e **Angelo Pascariello**, degli attuali primi cittadini **Elpidio Russo** e **Pasquale Delli Paoli**, del 'collega' di Castel Morrone **Pietro**

**Riello**. Nei guai anche gli ex assessori alle Politiche sociali del Comune di Caserta, **Adriana D'Amico** e **Emiliano Casale**, e gli ex dirigenti del Settore **Marcello Iovino** e **Gianmaria Piscitelli**. Turbata libertà degli incanti, abuso d'ufficio e falso in atto pubblico i reati contestati a tutti dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere. Usurpazione di funzioni pubbliche l'accusa mossa dalla magistratura solo a Gambardella, Petteruti, D'Amico, Iovino, Melone, Pascariello e Riello per aver consentito all'ex dirigente comunale di continuare a svolgere le funzioni di coordinatore dell'Ufficio di Piano senza nessun atto formale; peculato quella attribuita a Gambardella, Iovino e **Angela Vecchione** per gli oltre 90mila euro liquidati al primo, dal 2006 al 2008, senza che gli fosse stato conferito alcun incarico ufficiale. Contestata a tutti gli indagati

anche la violazione del Testo Unico degli Enti locali, della legge regionale e del regolamento del Comune di Caserta sull'ordinamento degli uffici e dei servizi. La vicenda trae origine dall'affidamento dell'incarico esterno di coordinatore di piano dell'Unione dei Comuni dell'Ambito C7 a Gambardella, avvenuto nel marzo del 2006. Per consentire all'ex dirigente di ricoprire quel ruolo, politici e funzionari, secondo la Procura sammaritana, avrebbero attestato falsamente l'impossibilità di utilizzare dipendenti degli Enti partecipi all'Ambito e la necessità, quindi, di ricorrere ad un soggetto esterno, nonché l'idoneità di Gambardella a svolgere quelle funzioni. Per gli inquirenti non era necessario fare ricorso alla 'professionalità' di Gambardella anche in ragione della situazione economica deficitaria del Comune di Caserta. Il suo incarico sarebbe stato privo,

infatti, di copertura finanziaria, senza contare, poi, si legge nell'informazione di garanzia, che Gambardella era, ed è, privo del requisito di alta professionalità, visto che ha solo una laurea in Sacra Teologia non attinente alla materia di cui si occupa da anni, per conto di quattro Comuni, e non ha alcuna specializzazione universitaria correlata all'incarico a lui conferito.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA

## Detenuto in fin di vita, appello per l'operazione

NAPOLI. Il carcere di Secondigliano al centro di una vicenda sanitaria e di un'emergenza che vede coinvolto un detenuto che necessita di un'immediata operazione al cuore. Per questo motivo in queste ore si è attivato l'avvocato difensore che ha chiesto al gip l'immediato trasferimento e la possibilità di operare quanto prima il suo assistito. «Se non verrà, al più presto, sottoposto, in un centro clinico specializzato, ad un delicato intervento chirurgico finalizzato alla sostituzione della valvola aortica, Sebastiano Pelle, rischia di morire in carcere». Questa l'istanza presentata al gip del Tribunale di Roma, l'avvocato Angela Giampaolo, legale di Pelle, di 54 anni, di Careri (Reggio Calabria), attualmente detenuto nel carcere di Secondigliano. Sebastiano Pelle, soprannominato "Pelle-Pelle", è stato coinvolto nell'operazione anti-droga "Good Luck", eseguita nel maggio del 2012 su direttive della Procura di Roma. Dopo un periodo di irreperibilità, Pelle è stato arrestato dai carabinieri a Careri nell'agosto del 2013. Nel processo col rito abbreviato, con-

clusosi nel maggio scorso, Pelle è stato condannato ad 8 anni di reclusione per traffico di droga. «Il Gip del Tribunale di Roma - aggiunge l'avvocato Giampaolo - nel maggio scorso, rispondendo ad una nostra precisa istanza, ha invitato il Dap ad attivarsi con la massima sollecitudine per reperire un'altra idonea sistemazione per Pelle, viste le gravi patologie accertate non solo dal nostro consulente ma anche dal perito nominato dal giudice. Dalle perizie effettuate è chiaramente emerso che le condizioni di Pelle sono assolutamente incompatibili con l'ordinario regime di detenzione carceraria. Insistiamo, quindi, affinché Sebastiano Pelle venga trasferito al più presto in una struttura sanitaria adeguata quale cittadino italiano e padre di sei figli».

## **Politiche sociali, lavoro e studio: ecco la prima consulta cittadina**

**ACERRA.** Istituita la prima consulta cittadina. Si tratta di quella relativa alla prima commissione consiliare su politiche sociali, del lavoro e del diritto allo studio, cultura e sport, politiche giovanili e delle pari opportunità. L'“investitura” è avvenuta ieri mattina, con i saluti e l'augurio di una proficua collaborazione con l'istituzionale comunale, da parte del presidente del consiglio, Domenico De Luca. Eletto presidente, Giacchino De Capua, già presidente dell'associazione dei

genitori di Acerra, A.Ge., Della consulta fanno parte: il Forum dei Giovani, la Proloco Città di Acerra, l'Archeoclub di Acerra, le associazioni “Anno zero” e “Piccoli Passi” e l'associazione sportiva “Lions”.

**AIAR**

**Il progetto** Bando di Horizon 2020 per un comitato di ricercatori eccellenti che raccoglierà progetti e idee

## Dieci giovani cervelli del Sud per i finanziamenti europei

Una rete di istituzioni scientifiche, centri di ricerca, università, aziende e giovani ricercatori per guardare dal Mezzogiorno all'orizzonte del 2020 cogliendo le grandi opportunità del programma europeo «Horizon2020». È questo l'obiettivo con cui nasce il Comitato Giovane Ricerca Europea - Orizzonte Mezzogiorno 2020, ideato e promosso dalla Fondazione Sdn di Napoli, dal Cnr e dal Distretto Campania Bioscience in collaborazione con «Il Sabato delle Idee», il pensiero partenopeo che già riunisce nove prestigiose istituzioni accademiche, scientifiche e culturali di rilievo nazionale. Ed è un progetto che vuole muoversi su due fronti, come spiega Marco Salvatore, fondatore della Fondazione Sdn e condirettore scientifico de «Il Sabato delle Idee», che evidenzia da un lato «la necessità di rispondere alla grave crisi occupazionale che nel Mezzogiorno travolge anche i giovani più qualificati spesso costringendoli alla "fuga all'estero", e dall'altro la possibilità di "creare i presupposti di un nuovo grande sistema progettuale in vista della grande opportunità costituita dai fondi della programmazione europea per gli anni 2014-2020, coinvolgendo finalmente in modo diretto le giovani generazioni».

E proprio la sfida all'incalzare della disoccupazione giovanile nel Sud rappresenta uno dei punti fondamentali per il presidente del Cnr, Luigi Nicolais, che evidenzia quanto sia «doloroso proprio il dato della disoccupazione dei giovani più qualificati, anche con percorsi post laurea di eccellenza». Ecco perché la selezione per l'ingresso nel Comitato, aperta fino al 20 settembre (bando già online sul sito web [www.sdn-napoli.it](http://www.sdn-napoli.it)) si rivolgerà a dei «cervelli eccellenti»: giovani ricercatori under 40 di nascita o di residenza in una delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) interessati alle tematiche della salute e con un curriculum di eccellenza per formazione scientifica ed esperienza in diversi settori, dalle biotecnologie all'economia, dall'ingegneria alla comunicazione.

«La multidisciplinarietà delle figure di ricercatori che si uniranno nel comitato - spiega Lucio D'Alessandro, condirettore de «Il Sabato delle Idee» e vice presidente della Conferenza dei Rettori delle Università ita-

liane - conferma come la vera innovazione che può essere vincente in Europa sia proprio la fusione tra scienze umane, discipline scientifiche e nuove tecnologie per la creazione di una nuova progettualità che possa valorizzare il grande patrimonio culturale del territorio meridionale guardando al futuro e alle grandi risorse tecnologiche».

Per guardare al futuro il comitato avrà un triplice obiettivo: costituire un punto di riferimento nel Mezzogiorno per proporre elementi di valutazione critica, politiche e programmi in tema di ricerca e di innovazione, portare idee e temi di ricerca innovativa ed interdisciplinare all'attenzione degli organi di governo della ricerca scientifica a livello nazionale e regionale, e soprattutto proporre e stimolare la partecipazione ai bandi europei attraverso la costituzione di una rete che unisca i diversi soggetti del territorio meridionale: istituzioni scientifiche, centri di ricerca, università ed aziende. Costruire network dunque sarà la prima missione del Comitato, ma con un respiro che dovrà essere assolutamente internazionale e imprenditoriale, come spiega il presidente di Campania Bioscience, Mario De Rosa, evidenziando che «con il programma Horizon 2020 sarà necessario superare la dimensione regionale o nazionale in cui in Italia spesso ci si muove perché il nuovo programma europeo di finanziamenti fa esplicito riferimento a network internazionali e ad un sistema decisamente articolato non solo scientifico ma anche e soprattutto industriale».

Una sfida importante per dieci giovani cervelli a cui spetterà il compito di disegnare un orizzonte migliore per il futuro del Mezzogiorno.

**Re. Cul.**

Trecento milioni per le opere incompiute, ripartono i lavori per la stazione di Monte Sant'Angelo

# Sblocca-Campania: ecco i fondi

La Regione vara la legge sul turismo: chiudono Ept e Agenzie di soggiorno

**Maria Pirro**

**A**rriva lo «Sblocca Campania». Quasi trecento milioni stanziati per completare quattro opere incompiute. A partire dalla Metropolitana di Monte Sant'Angelo, fermata Università. Lì dove il treno è un desiderio che non passa: cantieri fantasma da tanti, troppi anni. La svolta a sorpresa è annunciata dal governatore Stefano Caldoro, nel giorno in cui inizia la maratona in Consiglio per l'approvazione del collegato di bilancio e viene licenziata la legge sul turismo, 31 anni per definire i 31 articoli che regoleranno «l'in-

dustria» più importante della regione. In concreto, gli Ept e le Aziende autonome di cura e soggiorno, già in fase di scioglimento, vengono definitivamente cancellati entro 180 giorni, e il personale trasferito in Regione. Nasce l'Agenzia regionale per la promozione del turismo e dei beni culturali, decisiva per sostenere una programmazione strutturata, con scadenze definite e prefissate. Novità anche per il turismo rurale e altre iniziative di sviluppo.

> **All'interno**

## Il provvedimento

# Turismo, passa la legge: nasce l'Agenzia regionale

Il sì in Consiglio dopo 31 anni: cancellati gli Ept. Gli operatori: da qui inizia la ripresa

**Maria Pirro**

Trentuno anni per trentuno articoli: la Campania ha la sua legge sul turismo. Il Consiglio regionale ha approvato con 32 voti favorevoli il testo che disciplina il settore. «Bene, un altro passo avanti» scrive su Twitter, in tempo reale dall'aula, il governatore Stefano Caldoro. «Una svolta senza precedenti: lo strumento giusto per promuovere sviluppo economico» sottolinea l'assessore Pasquale Sommese. E il presidente dell'Ente bilaterale del turismo, Costanzo Iaccarino, anche presidente di Federalberghi: «Da qui inizia la ripresa. È un momento che aspettavamo tutti da tempo, un plauso a tutti quelli che ci hanno creduto fino alla fine». «Si metta mano adesso al riordino legislativo dei diversi settori, dalle agenzie di viaggio fino alla classificazione alberghiera» sollecita il presidente di Unioncamere, Maurizio Maddaloni.

La legge riorganizza il sistema turistico e ne disciplina la governance. Definisce con nettezza ruoli, competenze e funzioni. Promuove più collaborazione tra pubblico e privato, attraverso i Poli turistici locali. In concreto, gli Enti provinciali per il turismo e le Aziende autonome di cura e soggiorno, già in fase di scioglimento, ven-

gono definitivamente cancellati entro 180 giorni, e il personale viene trasferito in Regione. Nasce l'Agenzia regionale per la promozione del turismo e dei beni culturali (composta da un consiglio di indirizzo, un direttore generale e un collegio di revisori dei conti). «L'Agenzia regionale farà da collettore di sinergie, orientata da una visione strategica più ampia» sottolinea Luigi Cobellis, capogruppo Udc. Alla Regione è affidato il ruolo di programmazione e indirizzo (attraverso l'adozione di un piano triennale per il turismo e un programma annuale), ma anche il compito di regolamentazione e vigilanza sugli standard di qualità. Rilevanti le competenze sono, infatti, attribuite ai Comuni, che devono attivare i cosiddetti Siat, acronimo che sta per Servizi di informazione e accoglienza turistica. Coordinamento anche attraverso un Tavolo istituzionale delle politiche turistiche, presieduto dal governatore o da un suo delegato. Valorizzato il ruolo delle Pro loco, costituendo un albo regionale sotto l'egida dell'Unione nazionale Pro Loco d'Italia. «Tra le novità c'è il riconoscimento del "Turismo rurale" che ingloba l'agrituri-

simo, il turismo verde, equestre e altro» argomenta il presidente del Consiglio, Pietro Foglia, promotore degli emendamenti nella precedente veste di presidente di commissione. Ancora: intro-

dotta per legge la Carta dei diritti del turista, con informazioni obbligatorie sulle tutele. «Mettere ordine detta le basi per la ripresa dell'occupazione» sottolinea la consigliera di Fi Mafalda Amente. «Il turismo in Campania è come il petrolio. Ora lavoreremo in giunta affinché si raggiungano al più presto gli indirizzi delle linee programmatiche» annuncia l'assessore

Bianca D'Angelo. Laborioso risultato delle proposte di Schifone-Lonardo, Nappi-Aveta e D'Angelo-Mucciolo con il disegno di legge a firma dell'ex assessore Giuseppe De Mita, oggi parlamentare che avvisa: «Una legge non risolve i problemi, definisce le condizioni per risolverli». L'opposizione fa notare: «È passata la nostra idea di governance per il turismo, condivisa anche dalle associazioni di rappresentanza del settore e dal sistema camerale» dice il vicecapogruppo pd, Antonio Marciano. Il presidente di Caloro presidente, Giuseppe Maisto con il capogruppo di FdI-An, Luciano Passariello, sottolineano però «il forte ostruzionismo del centrosinistra». La prova di forza vera oggi sul collegato alla finanziaria. Modifiche annunciate sull'eleggibilità dei sindaci e

le dimissioni probabilmente necessarie solo al momento della candidatura e nei comuni con più di 15mila abitanti anziché 5mila. «È stato fatto un grande lavoro» afferma il capogruppo di Fi, Gennaro Nocera. Sul piede di guerra invece i gruppi di opposizione con Lello Topo, Anita Sala e Corrado Gabriele che a Caloro chiedono di non ricorrere alla fiducia su un maxiemendamento. È scontro anche sulla soglia di sbarramento per la colazione e i piani paesistici.

**Il dibattito**  
Il governatore:  
una svolta  
senza  
precedenti  
Il Pci passata  
anche  
la nostra linea

**La vittima**

**Choc ad Afragola  
«Il mare e il Napoli  
le sue passioni»**

**Marco Di Caterino**

Via San Felice ad Afragola. Un budello di tufo marcito, in uno dei centri storici più dissestati d'Italia, qui abitava Ivan Iazzetta, l'ultimo di quattro figli maschi, morto inseguendo il sogno del mare, «che amava almeno quanto il suo Napoli», dicono i suoi amici. La notizia della tragedia è arrivata nel tardo pomeriggio in via San Felice. Dolore e increduli-

tà. «Era 'nu bello guagliunciello, molto educato e vivace», dice la signora Assunta, mentre tormenta un fazzoletto che ha raccolto un dolore sincero e tante lacrime che non ne vogliono sapere di smettere. «Che vi devo dire - conclude la vicina della famiglia Iazzetta, con il dolore che si è fatto singhiozzo - se scampi alla malavita, se non cadi da un palazzo mentre fai il muratore, a gente come noi nemmeno il mare ci risparmia».

> All'interno

**«Era un ragazzo educato e vivace»  
Il Napoli tra i suoi grandi amori**

**La famiglia**

Viveva nel centro storico di Afragola assieme ai tre fratelli il padre fa l'operaio edile

**Marco Di Caterino**

AFRAGOLA. Se il mare non bagna Napoli, figurarsi via San Felice ad Afragola. Un budello di tufo marcito, in uno dei centri storici più dissestati d'Italia, dove abitava il piccolo Ivan Iazzetta, morto annegato in quel mare tanto sospirato. E desiderato a tal punto, forse (lo stabilirà l'inchiesta) da nascondere ai genitori, Antimo e Antonietta Daino, la gita a Napoli, insieme ai fratelli Luigi e Salvatore. Che lo avevano accontentato, perché Ivan godeva fino a ieri quei privilegi (e anche tante seccature) di essere l'ultimo di quattro figli maschi. Il più grande, Gennaro che ha 21 anni, già tira la carretta, aiutando il papà sui cantieri edili.

La notizia della tragedia è arrivata nel tardo pomeriggio in via San Felice. Dolore e incredulità. Angoscia. Che ta-

glia il fiato e smorza le parole a chi conosceva Ivan. «Era 'nu bello guagliunciello, molto educato e vivace come lo si può essere a quell'età», dice la signora Assunta, mentre tormenta un fazzoletto che ha raccolto un dolore sincero e tante lacrime che non ne vogliono sapere di smettere. «Che vi devo dire - conclude la vicina della famiglia Iazzetta, con il dolore che si è fatto singhiozzo - se scampi alla malavita, se non cadi da un palazzo mentre fai il muratore, a gente come noi nemmeno il mare ci risparmia. Spero che in paradiso non ci sia un'altra Afragola. Sarebbe terribile».

La gente, tanta che si è radunata sotto casa del ragazzino, annuisce convinta. Gli amici li noti subito. Fendono la folla. Facce pallidissime. Sono quattro, forse cinque ragazzini, della stessa età del povero Ivan. Gli amici di sempre. Che ora, brutalmente, devono fare i conti con la morte. Che anche se si è preso uno di loro a tanti chilometri da via San Felice, la sentono sulla pelle, davanti alla porta chiusa dell'abitazione di Ivan e alle facce tristi dei grandi.

Provi a chiedere se Ivan era un loro

amico. Davanti ad una faccia straniera per quel posto, sfogano la rabbia sibilando: «Ma tu che vuoi...» seguito da un «vattene» che non ammette repliche. Casa Iazzetta è al buio. Il colore della disperazione e del lutto. I genitori si sono precipitati a Napoli, al commissariato San Ferdinando, dove «le guardie» - così come qui sono definiti i poliziotti - stanno cercando di capire dai racconti dei fratelli della vittima, cosa è realmente accaduto.

E tante sono le versioni che girano per la morte del tredicenne: Ivan sarebbe morto per aver mangiato ed essersi subito tuffato, ma anche per un improvviso malore, e ancora perché gli sono venuti i crampi, fino all'investimento di una barca mentre nuotava sott'acqua. Nessuno, ancora, punta il dito contro l'assoluta mancanza in quel tratto di mare e spiaggia che tende al nero, di un servizio di salvamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Policlinico chiude la Psichiatria, dimessi anoressici e schizofrenici

*Il dirigente: manca personale. I sindacati: ma nel suo reparto 18 infermieri per 6 letti*

**NAPOLI.** Prima la chiusura delle Rsa dell'Asl, poi quella dei centri di emergenza, la drastica riduzione dei posti per la Psichiatria non si arresta. Il Policlinico ha deciso di chiudere ad agosto il reparto: ammalati dimessi e personale dirottato in altri reparti. È quanto stabilito dal dirigente del Dipartimento di assistenza Lucio Santoro che, di intesa con i manager, che nei giorni scorsi aveva già sospeso i ricoveri ordinari, dirottando il personale presso il suo reparto, quello di Neurologia.

Da considerare che gli accessi alla Psichiatria sono costantemente in soprannumero, tant'è che è stato necessario negli ultimi due mesi aumentare l'organico degli infermieri in servizio da due a tre (con uno in regime di straordinario). Non solo, in questi giorni i ricoverati erano otto, di questi 3 sono donne anoressiche. Psicolabili che rischiano la vita e hanno la necessità di essere seguite in ogni passo nella scelta complicatissima di ricominciare a mangiare per sopravvivere. Per non parlare degli schizofrenici e del rischio che alcuni corrono di togliersi la vita. L'organico che verrà dirottato sulla Neurologia sarà di 19 infermieri, di cui 7 dello stesso reparto, 9 della Psichiatria e 3 reperiti dalla direzione sanitaria.

Per coprire i turni stabiliti dovranno fare straordinari di 12 ore. Ma i letti a disposizione del reparto possono essere coperti anche dalla metà del personale. I 18 letti per i ricoveri ordinari, infatti, sono stati ridotti a 6 (restano invariati i 2 per le emergenze). Insomma, in pie-

na estate avremo un reparto di Neurologia con 3 infermieri per posto letto, un vero record

per la Sanità campana. Di contro ci sarà un reparto di Psichiatria chiuso per carenza di personale. Ad alcuni dei dipendenti della Psichiatria dirottati in Neurologia viene affidato il compito di stare di turno per eventuali ricoveri di pazienti psichiatrici, ma senza le attrezzature che sono presenti in un reparto di specializzazione che necessita di strutture completamente diverse da altri centri di assistenza. Del resto anche se la struttura non è più abilitata all'attività di pronto soccorso, effettua comunque ricoveri in regime di Trattamento sanitario obbligatorio, quelli urgenti, pe-

intenderci.

Il periodo di chiusura programmato si è progressivamente dilatato in seguito alle

riunioni dei vertici dell'Azienda universitaria ospedaliera, fino a giungere al primo settembre, quando potrà riprendere regolarmente l'attività del reparto. La decisione ha fatto andare su tutte le furie il rappresentante del Comparto nel consiglio del Dai, Rino Simeone, che ha rassegnato le sue dimissioni dal ruolo di rappresentanza che gli era stato affidato dai colleghi. «Il professor Santoro, primario dell'Unità operativa complessa di Neurologia, nonché direttore del Dai, ha fatto l'interesse del proprio reparto.

Le mie dimissioni sono scaturite per la resa incondizionata dei medici della Psichiatria che hanno accettato la chiusura del reparto, senza cercare di salvaguardare gli ammalati psichici

che in concomitanza delle festività e del caldo eccessivo subiscono l'acuirsi della patologia - afferma l'infermiere del reparto - I problemi sono accentuati dall'abbandono delle proprie famiglie e dalla mancata assunzione regolare dei farmaci. Viene così confermata la regola del pesce grande che mangia quello più piccolo».

«In tanti anni da dipendente e da dirigente sindacale non ho mai visto delle "stranezze" del genere - afferma Luigi Di Maio, segretario generale della Uil - Hanno chiuso il reparto di Psichiatria che negli ultimi due mesi ha ricoverato in soprannumero ricorrendo anche al lavoro straordinario, per tenere aperto solo il reparto di neurologia con solo 6 posti letto in ordinario e eventuali 2 posti per ricoveri per l'emergenza territoriale. Non capisco perché non si è almeno mantenuto lo standard occupazionale dei 20 posti letto previsti (18 ordinari, più due per le emergenze)».

**Ambiente** Operazione della Gisec, portate via 500 mila tonnellate di rifiuti. Ora si attendono le analisi sull'inquinamento

## Le ecoballe sono un ricordo, liberato il sito di Ferrandelle

CASERTA – «Il sito di stoccaggio di Ferrandelle è stato interamente liberato. Grazie alla Gisec, in due anni sono state portate via 500 mila tonnellate di rifiuti: l'equivalente, in termini di peso, di quasi 5 volte quello della Costa Concordia». L'annuncio dato ieri mattina in conferenza stampa dal presidente della provincia Domenico Zinzi chiude finalmente una vicenda tormentata cominciata più di sei anni fa. Erano, infatti, i primi di gennaio del 2008 quando Gianni De Gennaro — appena nominato dal premier Romano Prodi commissario per l'emergenza rifiuti con poteri davvero straordinari, che gli consentivano anche di derogare alle normative vigenti — decise di puntare tutto su quel sito di circa 60 ettari, per liberare il più in fretta possibile le strade di Napoli dalle montagne di immondizia che vi stazionavano da mesi.

Quaranta ettari erano già di proprietà del demanio milita-

re; altri 20 erano stati confiscati al famigerato boss dei Casalesi Francesco Schiavone, detto Sandokan. In poche settimane, in quell'area ubicata nel comune di Santa Maria la Fossa, furono stipate oltre 500 mila tonnellate di rifiuti, consentendo così a Napoli di tornare a respirare. Ma la fretta evidentemente giocò brutti scherzi. E i problemi non tardarono ad arrivare: quattro anni dopo, la Dda di Napoli accusò di disastro ambientale, truffa aggravata ai danni dello Stato, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, sette persone, tra cui tre ufficiali dell'esercito che facevano parte della struttura commissariale. «Gli indagati — spiegò l'allora procuratore aggiunto della Dda, Federico Cafiero de Raho — nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, hanno intenzionalmente ignorato la presenza di una falda acquifera superficiale, procedendo a false attesta-

zioni. E la presenza della falda è stata ignorata sia nella fase della progettazione che in quella di costruzione, consentendo l'utilizzo di un sito del tutto inadeguato, essendo lo stesso ubicato in un'area dove era vietata la realizzazione di impianti di gestione dei rifiuti, essendo il terreno estremamente cedevole». Inoltre, l'utilizzo di materiali difformi rispetto alle progetto e il precoce deterioramento delle barriere costituite dalla piattaforma di calcestruzzo e dalla membrana in polietilene, contribuì ad aggravare la situazione: perché il cedimento della piattaforma e la lacerazione dei teli impermeabilizzanti favorirono l'accesso del percolato nella falda acquifera. E non c'erano solo rifiuti solidi urbani, ma anche lavatrici, materassi, divani, fusti d'olio, rottami di autovetture, pneumatici. In teoria, quel sito di stoccaggio "temporaneo" avrebbe dovuto essere bonificato nell'arco di pochi

mesi: ed invece sono occorsi più di 6 anni. I costi necessari allo svuotamento sono stati di circa 4 milioni di euro. Ora si attende il piano di caratterizzazione, che dovrà accertare la presenza di fattori inquinanti nella falda.

**Pietro Falco**

**L'INIZIATIVA** Lo scrittore Maurizio de Giovanni, promotore dell'iniziativa, sarà da Feltrinelli

## Domani la notte bianca delle librerie

**NAPOLI.** Dedicare il tempo delle vacanze alla lettura ed al libro partendo con esso o attraverso di esso, perché diventi un tempo prezioso per vivere tempi migliori. È questo lo scopo dell'iniziativa "Parti con il Libro", promossa dalle associazioni di categoria dei librai Ali-Ascom Comfocommercio, CNA, d'intesa con gli Assessorati alla Cultura ed alle Attività Produttive del Comune di Napoli e con la disponibilità di alcune librerie tra cui Pironti, Pisani, Evaluna, la neonata libreria ad azionariato popolare del Vomero "Iocisto" e la Feltrinelli di Piazza dei Martiri dove Maurizio De Giovanni, promotore e testimonial dell'iniziativa, leggerà alcuni suoi inediti accompagnato dalla musica di Lelio Morra. Sostengono l'iniziativa anche

"La compagnia della qualità" ed "Eccellenze campane" che offriranno, durante alcuni incontri, degustazioni di prodotti tipici. Appuntamento, dunque, domani per la notte bianca dedicata alle librerie con orario prolungato fino alle ore 24, un'occasione per favorire la lettura e la promozione del libro attraverso reading e performance musicali. L'iniziativa si avvia alle ore 18 presso l'archivio storico dell'ex Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi con la presenza, tra gli altri, dell'assessore alle Attività Produttive del Comune di Napoli, Enrico Panini e del vice presidente della Regione Campania, Guido Trombetti. Presso l'archivio, grazie alla disponibilità della direttrice Anna Sicolo, del Direttore generale della Asl Na1 e dell'Assessorato

alla Ricerca della Regione Campania, è in corso il deposito ed il salvataggio dell'inestimabile patrimonio librario dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Partenza simbolica per sollecitare Parlamento e Governo ad una iniziativa per la salvezza dell'Istituto, perché l'obiettivo è salvare i libri ma per usarli ed insegnare ad usarli e a crearli. È prevista anche una passeggiata tra banchetti e letture organizzata dalla casa editrice "Homo Scrivens" con ritrovo alle ore 19,30 presso "Iocisto", piazzetta Fuga Vomero. Arrivo alle 22,30 presso megastore Feltrinelli per brindisi finale. Saranno letti nanoracconti di 250 battute, aforismi e dattiloscritti da lasciare presso le librerie aderenti.

RENATA TRUVOLO

## Una guerra con vittime innocenti

**Paolo Siani \***

**D**avvero insopportabile dover commentare un'altra, l'ennesima, vittima innocente in Campania. Una vittima innocente è una persona normale, una persona per bene che va a fare la spesa, va a teatro, a scuola, cammina per strada, o che sta semplicemente facendo il suo lavoro. Pur-

troppo le vittime innocenti a Napoli non sono casi isolati. Non sono l'evento eccezionale. Uomini, donne, madri e padri di famiglia.

> Segue a pag. 31

## Le vittime innocenti

**Paolo Siani \***

E persino bambini. E adesso Mariano Bottari, un pensionato.

Napoli, la sua provincia e parte del territorio campano, è inutile negarlo, sono in guerra. Gli sforzi ed i sacrifici delle forze dell'ordine sembrano vani, tamponano le situazioni criminali in un territorio ed ecco che emergono in un altro con tutta la loro forza e la loro ferocia, in una lotta estenuante e che sembra purtroppo senza fine. E sempre più spesso a pagare il prezzo più alto di questo conflitto sono cittadini inermi che questa guerra non la vorrebbero, ma che soprattutto non sanno proprio di stare in guerra. È una storia che si ripete da mezzo secolo. Siamo stanchi di contare i morti, ma siamo soprattutto stanchi di contare i morti innocenti. Il sito della nostra fondazione conta un lunghissimo elenco che noi vorremmo che si fermasse, ma che invece periodicamente siamo costretti ad aggiorna-

re, a scrivere altre storie di persone che a morire così per un proiettile vagante proprio non ci pensavano. Non avremmo mai voluto incontrare i familiari, i figli, la moglie di Mariano Bottari ed invece nei prossimi giorni lo faremo con discrezione, per non lasciarli soli con la loro disperazione, per aiutarli ad affrontare le difficoltà. La Regione, infatti, con la fondazione Polis interviene nei momenti successivi alla morte di un innocente.

Che pazzia, dover immaginare che lo Stato è costretto a intervenire dopo, solo dopo che la violenza cieca ha colpito un altro innocente. Si mettano in campo altre risorse per fare fronte alle emergenze criminali, ma soprattutto si dia una speranza ai giovani di questo territorio. Non chiediamo più poliziotti, più carabinieri, più magistrati, servono nuove opportunità, serve lavoro, serve cultura. Non bastano ulteriori promesse e non bastano più neanche le no-

stre belle parole, siamo davvero stanchi di dover commentare fatti del genere. Occorre ristabilire le condizioni di legalità e sviluppo della nostra terra, dell'intero meridione.

Basta, non c'è la facciamo proprio più. Noi sappiamo che c'è una grande parte del territorio della nostra regione che ha delle risorse incredibili, vi chiediamo di dare opportunità a questa gente, di non distruggere le loro speranze e i loro sogni. Ma riusciranno il nostro governo e il nostro premier, insieme con tutti i nostri parlamentari, a trovare il tempo per intervenire e fermare questa guerra che si sta combattendo in alcune regioni del nostro Paese?

*\* Presidente Fondazione Polis*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Il commento**

---

## E qualcuno la chiama ancora microcriminalità

**Vittorio Del Tufo**

**N**ella grande area metropolitana che sveglia ogni giorno nuovi orrori può capitare, dunque, anche che un pensionato di 75 anni incroci un proiettile vagante mentre va a fare la spesa per la moglie invalida. L'agghiacciante contabilità dei «morti per errore», delle vittime innocenti, rischia di consegnare Napoli, e tutti noi, a una spirale di lucida, consapevole rassegnazione. Stiamo perdendo la capacità di indignarci? All'indomani della tragica morte, a Portici, di Mariano Bottari, il capo dei pm napoletani, Giovanni Colangelo, spiega al «Mattino» che è giunto il momento di mettere da parte le categorie del passato, di lasciarci alle spalle la differenza tra delinquenza di strada e macrocriminalità. Dobbiamo

provare la stessa indignazione per chi ci svuota la casa, per chi ci sfilia l'orologio e per chi trasforma le nostre strade in un mattatoio per i clan di camorra. Ha ragione da vendere, il procuratore, quando sostiene che i confini tra delinquenza di strada e criminalità organizzata diventano ogni giorno più labili. Ma i cittadini lo hanno capito da tempo, lo hanno capito sulla propria pelle. Ed è da tempo che cercano di far capire alle istituzioni, a tutte le istituzioni, che è proprio dai crimini di strada che bisogna ripartire.

**> Segue a pag. 43**

---

**Segue dalla prima**

## E qualcuno la chiama ancora microcriminalità

**Vittorio Del Tufo**

È una lunga notte di paura. Piccoli criminali già in carriera inseguono le loro vittime e sparano ad alzo zero anche per pochi spiccioli. Il loro arredo mentale non è dissimile da quello dei nuovi boss. Il vocabolario delle babygang si incrocia, sempre più di frequente, con quello, feroce, della camorra. Di fronte a una microcriminalità così mimetizzata e polverizzata sul territorio non ha più senso ragionare con i termini, e con le strategie investigative, del passato. Sempre più spesso, nelle strade dove si impastano violenza, sopraffazione e degrado, la criminalità è un grumo nero, una scelta di massa praticata

fin dall'adolescenza. Ma è giunto il momento che le buone intenzioni, e le belle speranze, lascino il passo a una nuova consapevolezza, che trasformi le strategie dei poteri di contrasto in azioni meno sporadiche e più incisive. Occorre, insomma, che le parole del procuratore siano accompagnate, a tutti i livelli, da azioni e comportamenti conseguenti. Ed è dalla microcriminalità, lo ripetiamo, che bisogna ripartire. Servono paletti fermi sulla recidiva, sulla pericolosità sociale della microdelinquenza, sulla certezza della pena. Fa bene, il capo dei pm, a sollecitare una civile, ma vigorosa levata di scudi, perché legalità e sicurezza appartengono a tutti; ma occorre, prima di tutto, una strategia che pun-

ti a dare centralità ai crimini di strada partendo dai principali canali attraverso i quali il pericolo si insinua nelle nostre strade e nelle nostre vite: le armi e la droga. Fonti di pericolo e di sostentamento a cui va sbarrato subito il passo, senza indugi, perché per una metastasi di queste proporzioni non serve l'aspirina, ma farmaci radicali. O continueremo ad assistere impotenti a un massacro che riguarda tutti.

## I libri antichi, quelli nuovi e quelli che verranno

**Maurizio de Giovanni**

**F**orse è proprio vero: per trovare gli stimoli per risalire, bisogna toccare il fondo.

La storia dei libri è forse la migliore metafora della città. I libri antichi, i libri nuovi, i libri che verranno, in un tourbillon caotico e a tratti demenziale, in cima ai discorsi, ai programmi e alle belle idee e in fondo ai cassonetti, gettati via senza pietà.

I libri antichi. Quelli introvabili e bellissimi della biblioteca dei Gerolomini, rubati e venduti sottobanco a collezionisti in giro per il mondo: la fuga dalla città di un patrimo-

nio meraviglioso e dimenticato, nel corso di anni smantellato e depauperato senza pietà. Ladri, certo. Malfattori, sicuramente. Ma alzi la mano chi sapeva dell'esistenza di questa straordinaria ricchezza, e ne fruiva andando a visitarne lo splendore. Pochi. Così pochi che coloro che avrebbero dovuto custodirli, senza alcuno scrupolo, hanno monetizzato a fini propri e comodamente i preziosi volumi.

La biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici: un vanto asso-

### Libri antichi e nuovi

**Maurizio De Giovanni**

Interi quartieri popolosissimi e borghesi lasciati privi della possibilità di acquistare libri e godere degli eventi, della cultura viva che si muove solo attorno alle librerie. Ed eventi che sarebbero sicuramente comici se non fossero tragici, come i vigili urbani che effettuano raid a Port'Alba per far rimuovere lo scempio disgustoso e incivile dei banchi di metallo in cui da sempre le librerie sopravvissute espongono ai passanti la propria merce: mentre a pochi metri si tollerano le centinaia di esposizioni di merci false e adulterate sui marciapiedi delle principali vie della città e sul lungomare, liberato e subito occupato dal suk perenne degli ambulanti senza licenza.

Ma siccome al tocco del fondo corrisponde, o può corrispondere, la risalita, ecco che qualcosa succede. Succede che questa assurda città

ricorda che ha una forte, vivida vocazione culturale che viene dal passato; e i quartieri abbandonati, amorfi e silenziosi, all'improvviso prendono vita e si rianimano. Ecco quindi i libri che verranno: nasce Iocisto, la prima libreria del Paese ad azionariato popolare diffuso, nei locali che avrebbero dovuto ospitare il fallito, antico e nobile Loffredo; ed ecco che la famiglia Aricò, come leggerete in altro luogo di queste pagine, decide che al posto della libreria Guida ci sta bene, almeno per una quota della superficie, un'altra libreria.

Per una volta, e sembra un miracolo, le istituzioni colgono al volo questa tendenza popolare e l'assessorato alla cultura decide di organizzare la Notte Bianca delle librerie, dal titolo stimolante: parti con un libro. E le librerie resistenti, quelle che lottano eroicamente, aderiscono e decidono di rimanere aperte fino a tardi, il 31 luglio, per ospitare scrittori, musicisti, gastronomi e soprattutto innamorati dei libri.

Non è cosa da poco. Perché chi

opera nella scrittura e nella lettura sa bene che la nostra regione ha un'altra delle sue fenomenali contraddizioni proprio nell'editoria. Unica priva di un editore di respiro nazionale, di una grande agenzia letteraria e di un distributore di libri, ha forse il maggior numero di scrittori pubblicati ai massimi livelli: e quando questi incontrano il pubblico, le sale sono piene e partecipi, con una presenza effervescente e sensibilissima di centinaia di lettori, anche giovanissimi.

Questo è il motivo per cui la notte bianca delle librerie è un evento molto più importante di se stesso. Rappresenta la forza popolare e vivace di una rinascita culturale, un movimento montante di gente che non ha intenzione di rassegnarsi al soffocante silenzio della mente, cui la scusa banale della crisi economica vorrebbe costringerci.

Bisogna partecipare, tutti. Faccia-

mo come se fosse una manifestazione di protesta, in cui invece di scendere in piazza si va in libreria.

In fondo è proprio così.